



TOP NEWS

LA STAMPA

ABBONATI

ACCEDI 

VERCELLI



APPUNTAMENTI

SPORT

ALTRE EDIZIONI 

Il risotto pronto a conquistare la Cina, ma per il via all'export resta l'incognita Covid



ROBERTO MAGGIO

PUBBLICATO IL
20 Luglio 2020

Nuovo passo in avanti per l'esportazione del riso italiano da risotto in Cina, possibilità concessa a metà maggio con la firma del protocollo d'intesa tra lo Stato asiatico e il Ministero delle politiche agricole. Grazie a questo accordo Carnaroli, Sant'Andrea, Baldo e Vialone Nano arriveranno sulle tavole dei cinesi, specialmente quelli ricchi, che hanno iniziato ad apprezzarli. I produttori delle province risicole - Vercelli, Novara, Biella e Pavia - interessati hanno compilato una scheda per il Servizio fitosanitario della Regione di competenza, in modo da avviare, se le condizioni lo permetteranno, l'esportazione dei loro prodotti in Cina. Si tratta di un «identikit» del prodotto che si intende far conoscere ai cinesi, con informazioni che vanno dai volumi di produzione ai sistemi di gestione della qualità. I produttori hanno indicato, ad esempio, l'utilizzo di sostanze chimiche, la gestione dello stoccaggio del materiale, l'ispezione dei prodotti destinati all'esportazione. Altra informazione obbligatoria, le modalità di disinfestazione e i trattamenti previsti per il prodotto destinato al mercato cinese. Ente Nazionale Risi si è proposto di fare da tramite tra domande e offerta. «I cinesi - spiega il presidente Paolo Carrà - vogliono garanzie dal punto di vista sanitario. Il nostro compito è divulgare le informazioni sulla qualità e gestione del riso da parte dei produttori italiani». L'emergenza covid ha però messo un freno a tutto: l'accordo era stato raggiunto in piena pandemia, e gli scenari legati alla diffusione del virus non permettono previsioni sull'inizio dell'export.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I perché dei nostri lettori

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario